

Progettava attentato contro sinagoga Condannato terrorista residente nel Bresciano

Cinque anni e quattro mesi di reclusione: è la condanna per **Mohamed Jarmoune**, il ventiduenne terrorista islamico residente a Niardo, nel Bresciano, che progettava un attentato dinamitardo alla sinagoga e alla scuola ebraica di Milano. Il pm **Antonio Chiappani** aveva chiesto una pena di quattro anni.

Più che un "lupo solitario" alla **Mohamed Game** - il libico che 12 ottobre del 2009 si fece saltare in aria in una caserma di Milano senza provocare vittime né danni ma rimanendo gravemente ferito - Jarmoune, immigrato di seconda generazione, era un estremista "invisibile": non frequentava moschee, vestiva all'occidentale ma è stato individuato attraverso una indagine su internet. Un anno e quattro mesi fa la Digos di Brescia aveva scoperto che dal suo computer il giovane aveva scaricato numerosi filmati inneggianti alla jihad e a sua volta li aveva diffusi su un forum da lui stesso creato e che contava oltre trecento iscritti. Ma soprattutto, il giovane originario del Marocco aveva scaricato migliaia di file con istruzioni per fabbricare ordigni a basso costo e fotografie della sinagoga di via Guastalla a Milano. Nel corso delle indagini sono saltate fuori altre sorprese: gli inquirenti hanno scoperto che Jarmoune era in contatto con una giovane estremista araba

residente in Olanda e che era stata inizialmente fermata per l'omicidio del regista **Theo Van Gogh**. Jarmoune, inoltre, frequentava lo stesso forum dell'estremista autore dell'attentato alla sinagoga di Tolosa. Sono emerse inoltre impressionanti somiglianze tra quell'atto terroristico e quello che era in fase di preparazione a Milano.

Prima che venisse pronunciata la sentenza, il gio-

Il giovane, immigrato di seconda generazione, preso per le sue relazioni pericolose sul web: «Il mio era solo un gioco, spero di poter rimanere in Italia»

vane marocchino ha rilasciato in aula alcune dichiarazioni spontanee. «Il mio era solo un gioco, non volevo compiere alcun attentato - ha tentato di difendersi -. Mi sento italiano e spero di poter rimanere in Italia. In Marocco non ci torno da cinque anni, laggiù non conosco più nessuno». Come pena accessoria il giudice ha anche deciso l'espulsione di Jarmoune dal nostro Paese, ma in Marocco per i reati di terrorismo è prevista la pena di morte e l'Italia non espelle condannati nei Paesi che applicano la pena capitale.

